

TANGENTI A MILANO

Il governo in campo per l'Expo: «Via ombre e malaffare»

● **Renzi sarà martedì a Milano col commissario Sala: «Questa è la vetrina internazionale dell'Italia, la giustizia deve essere inflessibile, ma non è una nuova Tangentopoli»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quando ci sono grandi opere, grandi interventi e grandi iniziative, se ci sono problemi con la giustizia si devono fermare i responsabili, e non le grandi opere». Matteo Renzi parla all'inaugurazione del Teatro dell'Opera di Firenze, sceglie quella sede, non a caso, per parlare dell'ultimo scandalo che ha investito una grande opera made in Italy. L'aveva annunciato ai suoi più stretti collaboratori già ieri mattina quale sarebbe stato il tenore del suo discorso. «L'Expo 2015 non può essere una vicenda legata a tangenti e malaffare, sarà la vetrina internazionale dell'Italia, sarà fonte di lavoro buono e di eccellenza. Ne parlo stasera a Firenze, al Teatro dell'Opera, la cui vicenda iniziò malissimo ed è finita benissimo», è stato il suo ragionamento. Andare fino in fondo con l'inchiesta della magistratura, «è giusto essere durissimi con chi ha infranto la legge, ma l'Expo' è altro, non è solo quella roba lì», è il discorso del premier secondo il quale se l'Italia ha ancora una speranza, uno spazio, questi risiedono «nelle tante persone perbene che fanno il loro dovere». Per questo martedì mattina sarà a Milano insieme al ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina. «Il governo è lì, le istituzioni sono a Milano insieme al commissario unico per l'Expo» (proprio come ieri sera Francesco Bianchi, commissario straordinario del «Maggio» era affianco del premier sul palco del Teatro), e gli italiani devono sapere che anche in questo senso «è iniziata una fase nuova», «quello è un grande progetto e non ci si deve rassegnare all'idea che sia soltanto un'esperienza legata al malaffare». E se Grillo salta sul carro dell'inchiesta per dire che sono tutti uguali, tutti coinvolti, Renzi capovolge il messaggio. Trasformare i simboli dell'italianità peggiore, i grandi appalti che sfornano tangenti, in simboli di un'Italia in grado di riscattarsi. Questo ripete ai suoi nel pieno di una campagna elettorale che potrebbe subire contraccolpi proprio da questa inchiesta. Renzi stamattina sarà presente a Monfalcone per la cerimonia di consegna della «Regal Princess», l'ultima nave realizzata da Fincantieri per conto di Princess Cruises perché «noi dobbiamo essere lì dove ci sono segnali di un Paese che riparte», ha spiegato il premier che proprio da Monfalcone intende annunciare «un pezzo di futuro di Fincantieri». E ieri ha incontrato a pranzo il ministro Padoa-Schioppa e l'Ad di Cassa di Risparmio di Genova e Imperia proprio in vista dell'appuntamento di stamattina.

Renzi sa che stavolta il M5s è al Pd che punta per far partire i siluri più potenti, ma non ci sta a inseguirlo sulla sua strada, «lasciatelo urlare, insultare, inveire. Non rispondiamo alle provocazioni, noi siamo la speranza, il progetto, loro sono la furia che colpisce tutto e tutti ma non costruisce», è il refrain di questi giorni. E questo è quello che dirà anche a Firenze, in piazza della Signoria, in occasione del-

...
Sulla campagna di Grillo: «Lasciatelo urlare, inveire e insultare. Noi siamo la speranza»

la chiusura della campagna elettorale il 23 maggio perché anche se ormai non si può più parlare dei sondaggi, quelli che arrivano in via riservata raccontano che il Pd può puntare ben oltre il 30%, «ma non bisogna dare nulla per scontato».

E intanto il vicesegretario Lorenzo Guerini gira l'Italia in lungo e in largo. Davanti agli attacchi ormai quotidiani di Grillo risponde che non ne può più di questo dualismo Pd-M5s «pompato dai media». «Non ci sto a ridurre questa campagna elettorale in un duello tra noi e Grillo - dice al telefono -. Noi ci stiamo occupando dell'Italia, di cambiare questo Paese e di vincere le elezioni europee per cercare di cambiare anche l'Europa. Non voglio parlare del M5s né del suo leader, voglio parlare del Pd, di quello che stiamo facendo al governo». Guerini, come Renzi d'altra parte, respinge ogni tentativo di similitudine tra Tangentopoli e le tangenti legate all'Expo. «Sono vicende diverse, non è uno scandalo che investe i partiti, sicuramente non il Pd. Noi siamo impegnati per dare trasparenza assoluta e per fare pulizia ed è il Pd ad essere visto come il partito che può farsi garante di tutto ciò». È una difesa a spada tratta del partito e del ruolo che deve avere, quella di Guerini, un'iniezione di orgoglio in piena regola, «è di orgoglio che abbiamo bisogno in questo ultimo tragitto di campagna elettorale, spetta a noi andare nelle piazze a testa alta a dire cosa vogliamo fare. Mentre altri urlano contro tutto e tutti e insultano, noi dobbiamo spiegare agli italiani cosa stiamo facendo e cosa intendiamo fare anche in Europa». Ma come risponde la base, l'elettorato, all'ultimo ciclone che ha investito la vetrina internazionale che l'Italia sta allestendo a Milano? «Gli elettori che incontro e questi giorni ne incontro tanti - continua il vicesegretario

Pd - non fanno confusione, hanno chiaro il quadro. Anzi, è a noi che chiedono di rendere trasparenti le gare d'appalto, le istituzioni, la politica. Io sto girando dalla mattina alla sera, dal Nord al Sud e quello che vedo è un clima di fiducia verso il Pd e Renzi. Non per questo però dobbiamo mollare, non dobbiamo ripetere l'errore di un anno fa quando, sentendo la vittoria in tasca, il Pd perse la connessione con gli italiani. Noi dobbiamo conquistarci fino all'ultimo voto». E dal Nazareno è partito l'appello alla grande mobilitazione del prossimo fine settimana, quando saranno allestiti circa 120 mila banchetti nelle piazze italiane. In pista sono chiamati tutti i dirigenti, i big, i militanti. «Non dobbiamo avere paura di stare in mezzo alla gente - dice il presidente del Consiglio -. Noi dobbiamo dire chi siamo e cosa vogliamo fare, dobbiamo spiegare che noi siamo la speranza, il futuro, di là c'è rabbia, esasperazione».



Il Sindaco di Milano Pisapia



Il commissario dell'Expo Sala

«Evitiamo lo scoramento. Resta una grande occasione»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Martedì il presidente del Consiglio ed io saremo a Milano. Nella sede dell'Expo innanzitutto ascolteremo le valutazioni e i ragionamenti che ci farà il Commissario unico, Giuseppe Sala. Vogliamo capire da lui, dopo le vicende pesanti di questi giorni, come poter dare una mano per rilanciare e rafforzare tutto il lavoro di preparazione della manifestazione. Dopo che Sala ci avrà illustrato le sue proposte ed il suo piano d'azione, l'esecutivo ribadirà che dal canto suo si mette a disposizione per contribuire a rilanciare il lavoro sull'Expo dopo gli ultimi complicati passaggi». L'impressione, ascoltando Maurizio Martina, è che i recenti scontri giudiziari abbiano creato anche un problema d'immagine. Ecco, quindi, che pur senza ignorare la gravità dei fatti, i ragionamenti del ministro delle Politiche agricole, con delega per il grande evento del 2015, sono sempre declinati al futuro, che peraltro buss

L'INTERVISTA

Maurizio Martina

Il ministro con delega sull'evento: «Martedì il premier ed io saremo a Milano, sentiremo il Commissario Sala che ha sempre la nostra fiducia»

ormai alle porte di Milano. **Sala si è visto ribadire la fiducia sia da parte del sindaco Pisapia, sia dal governatore Maroni. Eppure l'arresto di un suo stretto collaboratore, quale il direttore generale Angelo Paris, solleva dei dubbi sulla sua capacità di controllare il lavoro dei suoi sottoposti.** «Nelle parole pronunciate da Sala in questi giorni emerge tutto il suo scoramento per l'accaduto, vicende molto



gravi che non ha cercato in alcun modo di minimizzare. So che il Commissario è provato, anche umanamente, da quanto accaduto. Noi però continuiamo a considerare Sala un manager capace, una persona che sta dando l'anima, lavorando con grande passione sulla preparazione dell'Expo. Resta quindi la nostra fiducia nei suoi confronti, poiché continuiamo a ritenerlo la persona più indicata per guidare la squa-

dra che lavora sull'evento». **In base a quanto emerso in questi giorni, con una serie significativa di arresti, che idea si è fatta dell'indagine in corso?** «Premetto che non voglio cadere nell'errore di fare delle considerazioni semplicistiche sull'onda delle prime risultanze giudiziarie. Queste vicende sono sempre molto complesse ed occorre comprenderle a fondo per esprimere delle valutazioni approfondite. Di sicuro c'è una spiacevole prima impressione, ovvero quella di un passato che si ripresenta. E come se ritornasse in scena un copione già visto e sentito. Però è anche importante sottolineare un'altra cosa».

Vale a dire? «Che non è certo il momento per abbandonarsi allo scoramento. Non possiamo assolutamente permettercelo, abbiamo il dovere di una reazione immediata. Del resto, credo che ci aiutino anche le parole dette dal procuratore capo di Milano. In conferenza stampa, oltre a rendere noti gli esiti più significativi dell'indagine, ha fatto delle affermazioni molto chiare rispetto all'Expo sottolineando la necessità che si continui a lavorare sulla manifestazione. In particolare, quando il procuratore capo dice che «abbiamo fatto questo anche per consentire alla società di continuare il suo lavoro», credo che esprima un concetto importante. Oltre che ringraziare la magistratura per l'attività